

IL RITORNO

(Vozvrascenje) **Regia:** Andrey Zvyagintsev - **Sceneggiatura:** Vladimir Moiseyenko - **Fotografia:** Mikhail Krichman - **Musica:** Andrey Dergatchev - **Interpreti:** Konstantin Lavronenko, Vladimir Garin, Ivan Dabronrdvav, Natalya Vdovina, Galina Petrova - Russia 2003, 105', Lucky Red

Opera d'esordio di un regista nato a Novosibirsk, classe 1964, residente a Mosca, laureato presso la Scuola Statale di Teatro, che vanta una lunga carriera attoriale, oltre alla produzione di una serie televisiva, andata in onda con il titolo di Black Room. Storia di un padre che torna dopo dodici anni dai figli che non lo hanno mai conosciuto e inizia con loro un viaggio. I due ragazzi nutrono nei suoi confronti sentimenti contrastanti: mentre il primo è molto accomodante e si lega subito al padre, il secondo è sempre più ostile...

"Non parliamo di simboli, non sono un elemento utile per il cinema. Il cinema è una materia da plasmare, è come l'aria. I simboli sono qualcosa di estraneo al cinema, rompono quella materia, distruggono la poesia che è parte del cinema. Tocca allo spettatore interpretare ciò che vede, non al regista. Lascio ciascuno solo, libero di vedere quel che vuole. Non ci sono simboli, né metafore. Due ragazzini vanno su un'isola con il padre: non è una metafora, è una storia che appartiene alla vita. Con scenografo e costumista abbiamo faticato molto per fare in modo che neppure il pubblico russo possa capire se siamo negli anni Trenta o Duemila. Qualcuno mi ha detto che il padre potrebbe rappresentare la vecchia Russia e i due figli la Russia di oggi. Io dico forse, è una lettura possibile. Non vorrei proprio pensare al mio film in termini psicanalitici. Se ci sono, non mi interessano. Mi sento più vicino alla dimensione religiosa dell'uomo. Nel senso che sono più attento a quanto c'è sopra la cintura dell'uomo, piuttosto che a quello che sta sotto. (...) Non si dovrebbe parlare in maniera forte e chiara di significati importanti e sacri perché non appena cominciamo a blaterare, tutto ciò che c'è di magico e sacro svanisce immediatamente. Non bisognerebbe parlarne, ma suggerire cosa è veramente importante. Questo è quello che ho cercato di fare nel mio film. Cosa c'è nella scatola che rappresenta la meta del viaggio di padre e figlio? È un segreto. Infatti non ha nessuna importanza. Contiene qualche mistero che svanisce insieme al padre misterioso" (Andrey Zvyagintsev).

L'intrigo è basato su tre personaggi: un «padre prodigo» riapparso dopo molti anni, e due figli, Ivan e Andrey, 12 e 14 anni, che litigano sempre. Smettono solo nell'apprendere che è tornato papà e lo scoprono dormiente nel letto simile al Cristo morto del Mantegna. In questo nitido film ricco di riferimenti figurativi gli eventi si snodano da una domenica all'altra e i misteri si accavallano. Se lo sconosciuto è davvero papà, dove è stato tutto questo tempo? Perché si fa accompagnare dai figli in una lunga trasferta in macchina e in motobarca con il pretesto di portarli a pesca? A chi telefona nelle soste? Cosa c'è nella cassetta che scava di nascosto all'interno di una baracca in un'isola remota? L'adulto alterna ordini e rimbrotti con qualche spunto affettuoso, ma se Andrey comincia ad accettarlo, il piccolo Ivan non riesce a dominare il risentimento a lungo covato. Fatale come la pioggia che a scrosci flagella i gitanti, sul gruppo familiare incombe la tragedia. E alla fine c'è un morto. Come è successo tragicamente anche nella vita reale: nel lago che si vede nel film, è veramente affogato Vladimir Garin (nella storia è Andrey, il maggiore dei due ragazzi) mentre faceva il bagno. (Tullio Kezich, Corriere della Sera)